

La storia di Indra e l'esercito di formiche

Narada chiese a Narayana, "O oceano di compassione, quali ulteriori domande furono poste da Radha al Signore Hari¹, dopo che i loro passatempi amorosi erano finiti? Cosa le rispose Hari? Ti prego, rivelami tutte queste cose.

Narayana rispose: "Il Signore Hari, quindi, terminò il suo divertimento con Radha e si sedette ai piedi di un grazioso albero di fico. Allora Radha chiese ad Hari, che sorrideva, della divertente, misteriosa umiliazione di Indra. Sri Krishna disse: "Ascolta la storia dell'umiliazione del re dei Deva, celebrato ovunque nei tre mondi. È gradevole come una goccia di nettare nelle orecchie."

Indra, il vincitore di demoni, avendo in mente di castigare il suo nemico Vritrasura, costruì una saetta con le ossa del grande Muni Dadhichi² e uccise Vritrasura, che era una spina nel fianco per i Deva.

Durante il periodo della supremazia di Vritrasura, le maestose magioni nelle magnifiche città dei Deva erano andate in rovina. Essendo di sua competenza, Indra aveva affidato al divino architetto Vishvakarma il compito di ricostruire il paradiso. Entro un anno Vishvakarma completò la costruzione, con gemme eccellenti e diamanti meravigliosi. C'erano palazzi splendidi, giardini, laghi e torri. Il suo aspetto era davvero bellissimo, anzi, incomparabile in tutto il mondo. Ma, malgrado ciò, Indra non era ancora soddisfatto. Le sue richieste si facevano sempre più esigenti e i suoi progetti diventavano sempre più vasti. Voleva ulteriori terrazze e padiglioni, più laghetti, frutteti e luoghi di piacere. Ogni volta che Indra arrivava a valutare il lavoro di Vishvakarma, sviluppava progetti su progetti di nuove meraviglie da pianificare.

Vishvakarma, che non poteva abbandonare il lavoro senza l'autorizzazione di Indra, cercò la protezione di Brahma, il quale, conoscendo il suo scopo, così gli si rivolse: "Domani verrai liberato dal tuo impegno." Sentendo ciò, subito Vishvakarma tornò in paradiso. Nel frattempo, Brahma si recò da Vaikuntha, si prostrò davanti all'Essere Supremo Hari, e spiegò le sue intenzioni. In un silenzio beatifico, Hari lo ascoltò e, con un semplice cenno della testa, fece capire che la richiesta di Vishvakarma sarebbe stata esaudita. Consolato, Brahma ritornò al Brahmalo³.

La mattina seguente, di buon'ora, un bambino Brahmano, che aveva con sé un bastone e un parasole, vestito di bianco, con un marchio vistoso sulla fronte, fece la sua apparizione alla porta di Indra, chiedendo al portiere di annunciare la sua visita al re. Il portiere andò di corsa dal suo padrone, che si affrettò all'entrata per dare il benvenuto al gradito ospite. Il ragazzo aveva circa dieci anni, era piccolissimo, sorridente, e irradiava lo splendore della saggezza.

Indra scoprì il ragazzo in mezzo a un gruppo di bambini, che lo osservavano rapiti. Il re si inchinò al bambino sacro e il ragazzo lo benedì allegramente. Avendo dato il benvenuto al ragazzo con oblazioni di miele e latte, Indra gli chiese: "Dimmi lo scopo della tua visita."

Quel Brahmano, che era il Guru persino del Guru di Brihaspati⁴, quando sentì le parole di Indra, rispose con voce profonda e soffice, come il lento tuonare di nuvole che fanno presagire una buona pioggia: "O re dei Deva, ho sentito parlare della costruzione della tua meravigliosa città e sono venuto a farti alcune domande che mi sono venute in mente. Quanti anni ci vorranno per completare questa residenza così ricca e vasta? Quali ulteriori lavori di ingegneria saranno richiesti a Vishvakarma? O supremo fra i Deva, nessun Indra prima di te era mai riuscito a portare a termine una tale costruzione."

Ebbro del vino del trionfo, il re dei Deva si mostrò divertito da questa ingenua pretesa del ragazzo di essere a conoscenza di altri Indra prima di lui. Con una sonora risata, chiese: "O bambino

¹ Hari, Krishna, Vaikuntha, sono tutti nomi di Vishnu.

² Dadhichi Muni, era un grande saggio che sacrificò la propria vita, affinché con le proprie ossa si potesse fabbricare un *Vajra*, un'arma temibile per uccidere l'*Asura*, il demone, Vritra, che stava assetando il mondo.

³ Il settimo e più levato dei *Loka*, l'Empireo, sede delle divinità.

⁴ Grande *Rishi*, forse leggendario, di cui si parla nei *Rig Veda*. È considerato il *Guru* di tutti i *Deva*.

Brahmano, dimmi! Sono davvero molti gli Indra e i Vishvakarma che hai visto o di cui hai almeno sentito parlare?”

Il meraviglioso ospite annuì con calma e si rivolse a Indra usando parole dolci come nettare: “Mio caro figliolo, conobbi tuo padre, Prajapati Kashyapa, e tuo nonno Marichi, il santo la cui ricchezza consisteva nella sua devozione. Marichi era stato generato da Brahma che, a sua volta, era stato procreato da Vishnu, dal Suo ombelico. E Vishnu stesso, l’Essere Supremo, che collabora con Brahma nel Suo sforzo creativo, anche Lui conosco.

“O re dei Deva, ho conosciuto la spaventosa dissoluzione dell’universo, che lo trasforma in un’immensa massa di acqua priva di qualsiasi presenza di esseri animati. Ho visto tutti continuare a morire senza sosta, alla fine di ogni ciclo. Chi potrà contare gli universi che sono passati, o le creazioni che incessantemente sorgono, una dopo l’altra, dall’abisso informe delle vaste acque? Chi, nello spazio infinito, cercherà di contare gli universi, uno accanto all’altro, ognuno contenente i propri Brahma, Vishnu e Shiva? Chi enumererà gli Indra in tutti loro, che regnano in tutti gli innumerevoli mondi; quegli altri che sono morti prima di loro; o persino gli Indra che si succedono l’un l’altro in una linea qualsiasi, uno alla volta, ascendendo al trono e, uno alla volta, morendo?”

O re dei Deva, tra i tuoi servi ce ne sono alcuni che sostengono che sarebbe possibile contare i granelli di sabbia sulla terra e le gocce di pioggia che cadono dal cielo, ma nessuno riuscirà mai a contare tutti quegli Indra. Questo è quello che i Sapiienti fanno.

“La vita e il potere sovrano di un Indra dura sette Yuga, e quando 28 Indra sono passati, sono passati un giorno e una notte di Brahma. Ma l’esistenza di un Brahma, misurata in tali giorni e notti di Brahma, è di soli centootto anni. Brahma segue Brahma, uno affonda, il successivo sorge. Non c’è fine al numero dei Brahma, per non parlare degli Indra.

Come le barche delicate galleggiano sulle acque del mondo, i Brahmada⁵ galleggiano sulle acque pure e incommensurabili che formano il corpo di Vishnu. Da ogni poro del corpo di Vishnu, nasce, come una bolla, un universo, e scoppia. Pensi di poterli contare? Potrai calcolare gli dei in tutti quei mondi presenti e nei mondi passati?”

Mentre il migliore degli esseri stava così parlando, nella sala era apparsa una processione di formiche. In bell’ordine, in colonne larghe quattro metri, la tribù attraversò, come in parata, tutto il pavimento.

Il ragazzo le notò e rise sonoramente, ma immediatamente sprofondò in un silenzio profondo e introspettivo.

Quando Indra sentì la storia del piccolo Brahmano e lo vide ridere, rimase attonito. La gola, le labbra e il palato del re si erano seccati, e balbettò: “O Brahmano, perché hai riso? Chi sei tu, sotto l’aspetto di un ragazzo? Mi appari come un Oceano di Virtù, avvolto in una nebbia ingannatrice.”

Il magnifico ragazzo riprese: “Ridevo per le formiche. La causa è misteriosa. Non chiedermi di svelarla. Il seme del dolore e il frutto della saggezza sono racchiusi dentro questo segreto. È il segreto che colpisce con un’ascia l’albero delle vanità terrene, strappa le sue radici e ne sparge la chioma. Questo segreto resta sepolto nella saggezza delle epoche e raramente si rivela, persino ai santi. Questo segreto è l’aria vitale per quegli Yogi che, versati nei Veda, rinunciano e trascendono l’umana esistenza; ma, al contempo, frantuma l’orgoglio degli sciocchi attaccati al mondo.” Dopo aver detto ciò, il piccolo Brahmano, fece una pausa, sorridendo. Al che, Indra lo guardò, come paralizzato, e, con le labbra, la gola e il palato nuovamente secchi, chiese: “O figlio di un Brahmano, non so chi si nasconde sotto quest’aspetto di ragazzo. Sembri la Saggezza incarnata. Rivelami questo segreto delle epoche, quella luce che disperde ogni oscurità.”

Essendogli stato chiesto di insegnargliela, il ragazzo rivelò al dio la saggezza nascosta, raramente acquisita persino dagli Yogi. “O Indra, ho visto queste lunghe file di formiche in parata. Ognuna di loro una volta era Indra. Come te, a causa del Karma, una volta è ascesa al rango di Indra. Ma adesso, dopo molte rinascite, ognuna è tornata ad essere una formica. Questo esercito è un esercito di ex Indra.

⁵ L’uovo di Brahma, la Genesi della creazione.

“La pietà e le azioni meritorie elevano gli abitanti del mondo al regno glorioso del cielo, ai domini di Brahma, Vishnu e Shiva, ma le azioni malvage li fanno affondare nei mondi inferiori, in abissi di dolore e pena, comprese le reincarnazioni come uccelli e vermi, o dal grembo di maiali e di animali selvatici, o alberi o insetti. È a causa del Karma che si ottengono le posizioni di Brahmano, di un dio, di Indra, di Brahma, si acquisisce felicità o dolore. È a causa del Karma che uno diventa padrone o servo, acquisisce bellezza o deformità, o rinasce come un mostro. Il Karma è sottomesso al carattere che, a sua volta, è controllato dall’abitudine.

“Questa è tutta la sostanza del segreto. Questa saggezza è il traghetto che porta alla felicità e alla beatitudine, attraverso l’oceano infernale.

“La vita, nel ciclo delle innumerevoli rinascite, è come la visione di un sogno. Gli oggetti animati e inanimati del mondo sono come apparizioni in questa fantasticheria. Ma la Morte amministra la legge del tempo. Ordinata dal tempo, la Morte è padrona di tutto. Il bene e il male delle creature del sogno sono perituri come bolle. Quindi, i saggi non sono attaccati a nulla, né buono, né cattivo. I saggi non hanno alcun attaccamento.”

Il grande Vipra, il dotto, concluse la terribile lezione e quietamente osservò il suo ospite. Il re dei Deva, con tutto il suo celestiale splendore, era stato ridotto, per quanto lo riguardava, all’insignificanza.

Questa storia straordinaria è tratta dalla prima parte di un antichissimo testo indiano, il ‘Brahma-vaivarta Purana’.